



cai.rivoli@tin

nello **Z** **ino**

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 46 - Gennaio 2005

Spedizione omaggio agli iscritti

Io, presidente... perché?

Pur vantando una lunga appartenenza al sodalizio, la mia è sempre stata una presenza piuttosto estemporanea, per assurdo direi che mi sono iscritto al CAI quando ho smesso di andare in montagna.

Apparizioni sporadiche, un tocca e fuggi continuo, assoluta sregolatezza votata all'indipendenza.

Qualcuno dice che invecchiando si migliora, non lo so; sicuramente si cambia: entro nel direttivo.

Trovo in sezione cambiamenti radicali, è il momento dei presidenti della globalizzazione.

Si parla di Intersezionale, rivista, mostre fotografiche, tav, alpeggi, olimpiadi, strade di montagna, gite del presidente e tombolate.

Mi sento a disagio, le grandi classiche sembrano essere entrate nel dimenticatoio: dov'è finita la dura lotta con l'Alpe?

Le situazioni per comprenderle bisogna viverle e vivendole ci si accorge che possono coesistere tra alpinismo e escursionismo per famiglie, scialpinismo e mostre fotografiche.

I primi otto mesi di presidenza sono passati, magari in sordina, non certamente per timori reverenziali, piuttosto per un normale avvicendamento e un necessario noviziato.

È già tempo di bilanci. Sono personalmente soddisfatto; chi ha promesso disponibilità è attivo e presente.

La segreteria si sta informatizzando, tra breve saremo on-line con la sede centrale e con chi di voi sceglierà questa nuova tecnologia.

La baita sociale continua ad essere frequentata regolarmente e con profitto; classi e gruppi di giovani dei paesi gemellati ed i ragazzi del Progetto Davide, che continuiamo a sostenere, vi hanno soggiornato con entusiasmo; la commissione rifugio ne ha sempre garantito, con impegno e dedizione, la funzionalità.

Il calendario delle attività e delle gite è pronto; sarà consegnato come di consueto al rinnovo delle tessere.

Si accettano sempre proposte anche impegnative per le domeniche libere.

Sede. Proseguono i contatti con i responsabili del comune: ci sono delle proposte che valuteremo con attenzione. Serve il sostegno morale di tutti e l'impegno

a frequentarla, casomai la trovassimo più grande e più lontana...

Continua la nostra presenza nella Consulta sportiva e nelle Scuole.

Abbiamo aderito al progetto "In Rete", per presentare la nostra attività in montagna negli Istituti scolastici rivolesi.

Rimane vivo il legame con Ravensburg, il sostegno ai disabili del progetto Davide, la partecipazione alla scuola Giorda (un nostro giovane e talentuoso iscritto presto diventerà istruttore), siamo sempre e più che mai attivi.

Qualcosa che non funziona al meglio c'è: a livello intersezionale si tira avanti alla meno peggio, è un momento di stanca, forse dovremmo chiederci perché. Anche se noi di Rivoli tra segreteria, rivista, vicepresidenza abbiamo un grosso carico di lavoro. Aspettiamo tempi migliori e forse qualche piccola dose di entusiasmo.

Grazie a chi mi ha preceduto, sperando che non mi lasci in braghe di tela!

Io, presidente... perché?

Perché mancava la "ciliegina sulla torta!"

Buon 2005 da parte di tutto il direttivo.

Con l'occasione Vi invito a partecipare, venerdì 28 gennaio 2005 nei locali sottostanti la chiesa di Gesù Salvatore, al consueto appuntamento per l'apertura dell'anno sociale 2005.

Un'occasione per incontrarci, scambiare due parole, rinnovare le iscrizioni, vedere una proiezione di alcuni momenti significativi dell'anno passato, assaporare i consueti dolci ed ascoltare il "pistolotto finale" del presidente.

Claudio Usseglio Min

Gita del Presidente

La formula è ormai collaudata e funziona.

Anche quest'anno a ridosso delle vacanze natalizie, domenica 19 dicembre, ci siamo ritrovati in tanti e variegati, Presidente in testa, per camminare insieme e vedere nel contempo cose belle ed interessanti.

La giornata prevedeva l'attraversamento del Monte Bracco (bel massiccio al cospetto del Monviso all'ingresso della Valle Po) all'incirca da sud a nord; siamo partiti da Balma Boves e, passando per la cima crociata alta del Bracco, siamo giunti infine al monastero di Fratta, bella scoperta per la maggior parte di noi.

La giornata fresca, limpida e soleggiata ha reso gradevole, appena partiti, la visita del villaggio rupestre di Balma Boves, costruito nel secolo scorso a ridosso di un enorme tetto roccioso. Un microcosmo abitato fino al recente dopoguerra ed ora oggetto di interventi di recupero a cura della Regione.

Abbiamo quindi proseguito, seppur con qualche indecisione a qualche bivio nel bosco, immediatamente risolta, fino a raggiungere il crinale e poi la vetta del monte, da dove la visuale era ampissima sulle pianure sottostanti e sull'arco alpino (il cielo insolitamente limpido, grazie al vento dei giorni precedenti ci ha concesso di godere di un panorama stupendo che spaziava da Saluzzo a Torino, passando per la Rocca di Cavour e l'Abbazia di Staffarda).

La discesa verso il monastero di Fratta concludeva l'escursione, dopo circa 3 ore di percorso.

Qui l'allegria combriccola, arricchita da amici della sezione di Giaveno, dai giovani del progetto Davide e dall'ormai sempre più assiduo Gerhard – ex Presidente del DAV di Ravensburg -, portava all'austero ambiente conventuale un tocco di goliardia.

Infatti, come al solito, sono apparse improvvisamente dagli zaini vivande e soprattutto bevande di ogni genere; inoltre si sono svolte tenzoni circensi tra "giovani e meno giovani" che si arrampicavano sui balconi delle abitazioni prospicienti l'area designata a pic-nic (da notare l'assoluto predominio nell'acrobazia di Giacomo Andreotta, con i suoi teneri settanta e subbia).

Un grazie a Peraldio che, oltre ad aver dato lo spunto per la bella gita (provata in anticipo con la moglie Anna e Piero Pecchio), si è anche prestato a fare da autista per il recupero delle auto al punto di partenza.

Concluse le pantagrueliche libagioni il gruppo si è incamminato in discesa in ordine sparso, alcuni chiac-

chierando ed altri cantando, per andare incontro agli autisti.

Anche questa conclusione è stata un bel momento di armonia.

Insomma una bella giornata con un giusto equilibrio tra l'amore per il camminare in buona compagnia e la scoperta non solo superficiale delle cose belle che ci circondano.

Marco Bonotto

Partecipanti: Carlo Acquadro, Pier Mario Armando, Maurizio Allamano, Giacomo Andreotta e Anna Moriondo, Domenico e Ivana Audero, Alessandro Bertero, Roberto Bertinetti, Giorgio e Laura Bona, Marco Bonotto, Mario Bozzato, Dario e Gianfranco Cavallo, Michele Ceretto, Carlo Chiappolino, Angelo Chiola e Livio, Anna Cornetto e Pier Aldo Bona, Paolo Di Campo, Renato Ferrari, Anna Gastaldo, Piero e Gianni Pecchio, Marilena Suppo e Lorenzo Mancin, Mario Maurino e Teresina Roggero, Gerhard Mucche, Ornella Occhipinti, Claudio Usseglio Min, Rino Rinaldo, Ettore e Alba Viano, Silvana Volpato.

Amicizia Solidarietà Fratellanza

Parafrasando il motto della Rivoluzione Francese, le tre parole bene esprimono lo stato d'animo e i sentimenti al termine dell'incontro con gli amici di Ravensburg.

Giornate piene, dense d'avvenimenti e di sensazioni quelle trascorse dai caini di Rivoli in visita ai gemelli tedeschi!

Quarantasette persone dagli over 70 agli under 16, principalmente del CAI di Rivoli ma anche delle sezioni di Bussoleno, Giaveno e Pianezza, in rappresentanza dell'Intersezionale, hanno valicato i confini delle Alpi affrontando un viaggio certamente lungo, anche se confortevole, ma ben ripagato dall'accoglienza alemanna: una banda li ha, infatti, accolti al loro arrivo presso l'ostello della gioventù, seguita da una vista straordinaria (come il freddo pungente) dal belvedere del castello sulla cittadina adagiata ai piedi dell'altura.

Cena al crepuscolo in una calda birreria locale dalle luci soffuse, primi scambi di parole e di convenevoli e poi tutti al convegno, seguito quasi in religioso silenzio.

Ecco che allora, anche se solo sulla bocca degli intervenuti al dibattito, riaffiorano i comuni problemi dell'Alpe: quo vadis paesaggio alpino?

Abbandono della montagna, magre risorse, turismo eccessivo e straripante in alcuni luoghi che rischiano di essere deturpati, recupero del patrimonio edilizio, energie alternative, rifugi come risorsa, ecc... per finire alle quote latte!

L'indomani visita al lago di Costanza accompagnata dai

primi fiocchi di neve che in breve hanno imbiancato il paesaggio rendendolo ancora più suggestivo, soprattutto alla sera quando le vie, le case, le guglie ed i campanili di Ravensburg risplendevano alla luce della luna.

Gran finale con la premiazione del concorso fotografico e con i sentiti e commossi discorsi, intervallati dalle faticose traduzioni degli stessi, del presidente del DAV, Marcus, e di Winnie.

Nell'atmosfera era palpabile la comunità d'intenti, il calore umano, il tenace sentimento che ci unisce. Né muri né barriere né confini separano i due popoli: esemplare lezione di vita! E al termine della soirée ballo: a coppie, individuale, a trenino.

Infine la partenza, ma il viaggio ha riservato altre sorprese: un susseguirsi di prati, pascoli, rigogliosi boschetti ricoperti da una candida coltre di neve su cui spiccavano ora una volpe ora un barbogianni ora un nero corvo. Atmosfera fiabesca fino a Wangen, un piccolo gioiello d'architettura tedesca medioevale, ricco di palazzi e chiese, insegne in ferro battuto ed oro, insolite sculture.

Il viaggio di ritorno si è così svolto in una dimensione quasi onirica, come un dolce sogno, che ancora diffonde negli occhi e nel cuore sensazioni, emozioni e visioni, davvero vissute intensamente.

Anna Gastaldo

Rivoli e Ravensburg: una storia che continua...

È difficile parlare di uno scambio continuativo, perché i rapporti sono frequenti ma non continui, rinviati per il maltempo, ostacolati talvolta dalla lingua che non favorisce, d'accordo, ma quello che si è venuto a creare tra le sezioni gemelle dei due club, CAI e DAV, in questi 20 anni, ha già una storia. Fatta di incontri e di condivisione, di gite, di lavoro, di immagini, di pranzi e mangiate, polentate e canti, ma anche di dura fatica, di pazienti attese a causa del maltempo, di prudenti deviazioni di percorso e di ardite scivolate lungo pendii ripidi, anche per far vedere che noi non siamo meno bravi di loro!

I primi incontri sono stati formali, perché gli uomini sono come i cani, si annusano a lungo prima di fare amicizia. E poi c'erano di mezzo le presentazioni ufficiali, gli assessori e tutto il resto.

Appena fuori dalle stanze lucenti del potere, le cose sono cambiate: merende sinoire in sezione o a casa di qualcuno più disponibile, grappa e genepey ai rifugi, trasporti illegali

di alcolici oltre i patrii confini, scherzi e battute, molte volte mediate da traduttori volenterosi. Ma c'era (e c'è tutt'ora, per fortuna, Marco Bonotto non me ne voglia) sempre un vantaggio: che alcuni/e di loro conoscevano già l'italiano e quindi potevano fare da interpreti, e tra i nostri giovani c'era e c'è qualcuno/a che mastica l'inglese... e il gioco è fatto.

Pian piano anche le presentazioni ufficiali e le inaugurazioni sono diventate più leggere e meno formali, proprio grazie a un cambiamento concreto nelle relazioni tra le persone. Quello che è nato in questi anni, infatti, è stato un clima fatto di curiosità, di piacere di scoprire le diversità e le peculiarità, di voglia di relazione con un mondo-altro per capire similitudini e differenze.

Uscire dal piccolo recinto rivolese è stata una bella scoperta, curiosare per le valli alpine di Austria, Germania o Lichtenstein, per Ravensburg o al rifugio di Mittelberg o alla RavensburgerHutte ci ha fatto bene, diciamo, ci ha educati ad aprire gli occhi non solo su altre montagne ma anche su altre persone, su culture e usanze diverse.

Nei 20 anni di questa storia sono cambiate le persone, le situazioni, le gite e le forze dei giganti, certo: ma quello che non è venuto meno nonostante i numerosi passaggi di testimone (presidenti, soci, rappresentanti, traduttori/trici ecc.) è stato il rispetto delle singole peculiarità e realtà, che la montagna ha saputo cementare e sviluppare anche su cose molto lontane da rocce e ghiacci, come musei, ambienti naturali e altro.

Un po' di storia non fa male e, visto che a me piace, lasciatemela raccontare...

Dalla fine del 1983, quando si avviarono i primi contatti per corrispondenza e per telefono (l'interprete era allora la cordiale Adelaide Trovò), si arrivò al primo incontro ufficiale del giugno del 1984, quando a Rivoli calarono alcuni giovani teutonici, sotto la guida di Erwin e Heidi. Ricevuti ufficialmente in Comune, furono spediti con i nostri soci e la Cavalleria al completo al rifugio Viberti, da dove salirono fino al Sommeiller. E si ruppe il ghiaccio!

Nel marzo dell'anno seguente, il 1985, un gruppo consistente di persone (oggi si dice automunite, ma allora eravamo stipati nelle auto di pochi) salì a Ravensburg. Anche lì ci furono presentazioni e accoglienza ufficiale, i due presidenti (Hund e Suppo) si intesero in fretta, e al rifugio austriaco di Mittelberg (di proprietà del DAV di Ravensburg) si diede il via alle gite e alle libagioni, ospitati con grande cordialità presso le famiglie dei soci.

A distanza di 2 anni, nell'aprile del 1987, eccoci di nuovo

in pista ad Acceglio, in val Maira: lì calarono i tedeschi, ormai convinti del buon ambiente e delle opportunità che poteva offrire il gemellaggio. Loro in albergo e noi avanti e indietro con auto e camper, ma le gite furono belle, e tra queste il colle della Scaletta, il colle Maurin, il colle di Bellino, inanellate in una serie di giornate serene e con neve eccellente, oltre al memorabile gran finale con feste e danze. Come abbiamo imparato presto a capire, l'allegria e la compagnia non fanno difetto al di là dei confini...

Nel settembre dello stesso anno si festeggiava il 75° anniversario di fondazione della RavensburgerHutte, e così il nostro presidente Nicola e la first lady Mariuccia salirono un'altra volta tra le montagne dell'Algovia per festeggiare e rinnovare l'amicizia.

Due anni più tardi, nel maggio 1989, un gruppo di giovani tedeschi in vena di arrampicare arrivò a Rivoli con Markus, il giovane che avevamo conosciuto già in precedenza, e a loro si affiancò Giacomo Andreotta, che li portò in palestra e fece trovare pane adatto ai loro denti...

Dal 13 al 19 aprile del 1992, sotto la guida del nuovo presidente, Gerhard Mucke, un elegante signore dai baffi bianchi, gli amici di Ravensburg tornarono in valle di Susa, ospiti fissi di un albergo di Cesana, da cui spiccavano quotidianamente il volo verso alcune ambite gite di scialpinismo, come la Dormilleuse, il Pic Blanc du Galibier, il monte Giasset e altre vette, con gran fortuna di tempo e presenza alternata di nostri soci, fino alla grande abboffata finale presso il solito hotel.

Dopo un lungo silenzio, nel maggio 1999 ci si ritrovò nuovamente in Svizzera, sulle nevi del Reinwald-Nufenen, su terreno neutrale, insomma, per tre giornate di scialpinismo.

Da allora, sotto la presidenza Bona, i ritrovi e i convivii si sono intensificati pericolosamente:

tra il 24 e il 28 aprile 2000 c'è stato l'incontro a Etroubles, sotto il Gran San Bernardo, ospiti della dépendance dell'Ospizio, per alcune gite (col Serena e dintorni), rinnovando ancora una volta i fasti della cordialità.

Nella primavera del 2001 c'è stato un incontro (purtroppo ostacolato dal cattivo tempo, che ha costretto italiani e tedeschi a rimanere rinchiusi per un paio di giorni nel rifugio che li ospitava) sulle montagne svizzere in prossimità del passo Spluga.

Alla metà di aprile 2002 un consistente gruppo di tedeschi sono stati ospitati ad Avigliana, e da lì hanno fatto turismo e scialpinismo in valle di Susa (dalla Testa

di Cervetto, al Thabor, al Malamot, una messe fortunata di giornate, con incontri ripetuti e cordiali e tanto lavoro di alcuni – soci, consiglieri e ex-presidente - che hanno fatto molto per affiancare e organizzare la settimana agli ospiti).

Nel settembre dello stesso anno - e questa è storia recente che molti possono ricordare - c'è stata la Strafe-Expedition dei Rivolesi a Ravensburg: motivo? Le celebrazioni del centenario di fondazione della benedetta RavensburgerHutte, che hanno portato in Germania non solo escursionisti e scialpinisti, ma anche - e finalmente - alcune delle loro mogli e compagne, che hanno lavorato sodo e senza tanta pubblicità per rendere gradevoli gli incontri. Un riconoscimento dovuto, una vacanza premio per tutti, insomma, e un onore toccato a pochi: quello di poter allestire nel Rathaus della città sveva la mostra fotografica preparata dall'Intersezionale ValSusa e Valsangone in occasione dell'anno internazionale della montagna 2002.

Per rilanciare il gioco, e qui siamo veramente ai ricordi più recenti, basta segnalare la presenza numerosa (e organizzata) degli amici di Ravensburg alla VI Settimana Nazionale dell'Escursionismo CAI svoltasi nel giugno del 2003 tra le valli di Susa e Sangone.

L'ultimo incontro del 19-21 novembre scorso a Ravensburg, oltre a rafforzare amicizie e ospitalità, è stato significativo anche per altri aspetti: anzitutto, per la presenza di soci di altre sezioni CAI dell'Intersezionale (Giaveno, Bussoleno e Pianezza); in secondo luogo, gli interventi al convegno (*Quo vadis paesaggio alpino? Le Alpi fra parco divertimento e distruzione*: il titolo in tedesco ve lo risparmio) preparato dal DAV di Ravensburg cui abbiamo partecipato anche con nostre relazioni sono un segnale di attenzione a questi problemi per tutte le sezioni delle nostre valli, problemi e interrogativi condivisi anche da chi abita vicino alle Alpi 400 km più a Nord.

Ci voleva insomma una gita fuori porta per farci parlare e per riflettere insieme, per la prima volta, su temi che qui faticiamo a dibattere tra noi. Una disattenzione e un disinteresse - o studiata cautela - verso temi che a noi sembrano *politici* mentre sono prima di tutto argomenti di crescita di una coscienza civile che stanno scritti - non è mai superfluo ricordarlo - tra le finalità istituzionali primarie del nostro club, esattamente nell'art. 1 dello Statuto approntato nel 1863 dal buon Quintino...

Dario Marcatto

Cosa succede nell'Intersezionale

L'attività dell'Intersezionale procede con un po' di stanchezza. Non è facile del resto escogitare iniziative comuni in grado di coinvolgere i 3200 iscritti delle 9 sezioni aderenti!

È evidente dunque una certa ritrosia a partecipare ad attività che non siano strettamente proposte dalle sezioni di appartenenza: il legame con il proprio campanile è forte. Speriamo tutti in momenti migliori e più creativi.

Pur con questi limiti, alcune iniziative ormai storiche – quali la rivista *Muntagne Noste*, il raduno mangereccio di giugno, la gita ai piedi del Bianco, la scuola di scialpinismo e alpinismo “Carlo Giorda” – continuano a tirare e a funzionare egregiamente.

Per quanto riguarda la nostra sezione, abbiamo provveduto a rafforzare la squadra dei redattori della annuale rivista. Buona partecipazione e gradimento hanno ottenuto le giornate di arrampicata dedicate ai ragazzi, che hanno coinvolto non solo i giovani ma anche molti genitori.

Buon esito ha avuto inoltre la trasferta-gita in pullman a Ravensburg, dove si è svolto il convegno organizzato dalla locale sezione del DAV sull'ambiente e il paesaggio alpino. All'iniziativa e al viaggio hanno partecipato 47 persone del CAI di Rivoli, Giaveno, Bussoleno e Pianezza, portando un contributo proficuo al dibattito e alla mostra fotografica allestita in concomitanza.

Negli ultimi mesi del 2004, infine, è stata accolta la proposta di pubblicare un nuovo quaderno dal titolo *Sentieri di neve* scritto dal socio del CAI di Pianezza Gianni Ballor, con una serie cospicua di gite di scialpinismo illustrate da belle fotografie.

Il volume è arrivato alle sezioni poco prima di Natale; ricco di informazioni, percorsi e ben illustrato, è disponibile in sede per i soci al prezzo di 12 euro.

Continuano ad avere seguito e frequenze affollate i corsi allestiti dalla scuola intersezionale “Carlo Giorda”, che costringono i propri istruttori anche a rinunce personali per garantire lo svolgimento delle gite in programma, che ci auguriamo siano anche quest'anno tutte all'insegna del bel tempo e della massima sicurezza per tutti gli allievi e gli istruttori.

A tal proposito si ricorda che giovedì 20 gennaio, alle ore 21, presso il cinema di Condove, avverrà la presentazione dei corsi dell'anno 2005 con la proiezione di diapositive della guida alpina Pierre Mattiel.

Per ultimo, anticipo che il raduno intersezionale del giugno 2005 avrà luogo a Chiomonte, località La Mad-

dalena, mentre la gita autunnale di novembre avrà luogo a Noli (Liguria) lungo il Sentiero Romano.

Piero Pecchio

Quote sociali per il 2005

Soci Ordinari -31 €

Soci Familiari - 15 €

Soci Giovani - 10 €

Per i nuovi soci occorre aggiungere 4 € per la tessera, il distintivo e lo statuto.

Si rammenta ai soci che in sede sono disponibili, in prestito, racchette da neve (ciaspole), sondino e pala da valanga

Gita sociale al Monte Ciarm

Giornata soleggiata, limpida, ma decisamente fredda, quella che ha caratterizzato la gita del 14 novembre 2004.

Partenza da Forno di Lemie (m 840) in Val di Viù, attraverso il vetusto ponte di pietra sulla Stura, edificato nel 1477 e rinforzato nell'Ottocento. Questo ponte è di grande valore architettonico tuttavia spesso sfugge agli occhi distratti di coloro che percorrono la statale senza ammirarne la prestigiosa antichità. Costruito dai “picapere” bergamaschi o valesiani, con profilo a schiena d'asino, è costituito da due arcate di diversa lunghezza, su quella maggiore sorge una edicoletta con funzione di porta per il transito, che ricorda un arco trionfale. Nelle acque cristalline del torrente si vedono guizzare trote che distruggono (solo momentaneamente) alcuni di noi dalla meta proposta, il monte Ciarm (m 1865). Numerosi e allegri come al solito, ci inerpiciamo nel bosco su un sentiero ricoperto di foglie che scricchiolano sotto ai nostri passi e che tingono l'ambiente di caldi colori autunnali. La prima sosta alla cappella della Madonna della Consolata e poi nella borgata Pessinea per ammirare testimonianze dei faticosi lavori dei montanari di un tempo che fu: macchine, lavatoi ed abbeveratoi scavati nella pietra non senza intenzioni artistiche. La salita continua nel bosco, nella frazione Taboino (m 1300) ci dissetiamo alla fontana che sgorga tra baite ancora in ottimo stato di conservazione,

per poi sbucare in un pianoro (il cui toponimo è alquanto significativo: Testa Pelà, m 1529) dove incontriamo la prima spolverata di neve. Per sgranchirsi le gambe il più giovane ed il più esperto della comitiva danno prova della loro tecnica di arrampicata conquistando un imponente masso che sembra piovuto dal cielo, seguiti poi da altri temerari. Ora ci resta solo l'ultima parte del percorso, che si svolge su una ripida china imbiancata dalle recenti nevicate, ed infine tutti in cima. Un piccolo gruppo prosegue sino all'arrivo degli impianti dismessi dell'Alpe Bianca da cui si gode una magnifica vista e poi, dopo un pasto frugale, il ritorno. Ancora una sosta a Pessinea per assaggiare le prelibatezze cucinate dalle abili mani del past president che in tal modo passa un'altra consegna al nuovo: mai far mancare una piacevole sorpresa al termine di una riuscita gita sociale.

Un grazie a chi, impossibilitato ad accompagnarci, ha scovato questa bella meta.

Tiziana Abrate, Mario Maurino

Partecipanti: Tiziana Abrate, Giacomo Andreotta e Anna Moriondo, Domenico Audero, Giorgio e Laura Bona, Mario Bozzato, Gianni Castillo, Piero e Giorgio Cavallo, Michele Ceretto, Angelo Chiola, Anna Cornetto e Piero Bona, Gianna Cornetto e Lino Fiocco, Marco Durando, Giorgio Ferrando e consorte, Mariella Longhetti, Mario Maurino, Piero Pecchio, Anna Perotto, Lorenzo e Marilena Suppo, Silvana Volpato

ITALIA - TIBET

A che punto siamo? Vi invio pari pari le news from Lhasa.

“Posso solo dire che ho comprato 500 euro di multivitaminine che sono state distribuite direttamente alle gravide e ai bambini della contea di Gyantsè a 4000 metri d'altezza. Altre medicine le abbiamo date ai village doctors, che sono coloro che le distribuiranno ai loro pazienti nei villaggi più remoti. Per quanto riguarda il progetto pecore, la cosa è più complicata, perché è necessario essere più stabilmente nei posti e poche pecore non sono utili: se hanno fame se le mangiano e finisce così lo scopo di allevarle! Con i soldi a disposizione era la cosa più fattibile e, se tornerò, vedremo se possiamo fare altro”.

Un grazie a tutti per il generoso contributo.

Alina & Anna

Sfogliando qua e là...

Nell'anno appena concluso, anche gli acquisti per la biblioteca hanno risentito del senso degli affari che fa capolino anche sui banchi delle librerie, ansiose - come gli autori, del resto - di ricordarci che nel 2004 ricorreva il cinquantesimo della salita italiana al K2.

E così ecco fiorire come d'incanto libri e *pamphlet* sull'annosa polemica nata intorno alla drammatica vicenda di Bonatti costretto a bivaccare all'addiaccio oltre gli 8000... E l'ombra inquietante di responsabilità e complicità taciute a lungo si allunga attraverso il libro-intervista di Lacedelli e Cenacchi (*K2. Il prezzo della conquista*) su Compagnoni e su chi lo coprì al suo ritorno (Desio?). Degli altri volumi sull'argomento, vale la pena di ricordare, per la ricchezza e la presa di posizione in merito alle vicende accennate sopra il Lungimirante Cahier del Museo della Montagna di Torino (*K2. Milleenovecentocinquantaquattro. Una storia italiana*), ristampa con poche non significative aggiunte del volume uscito già 10 anni fa per festeggiare il quarantesimo. Le pagine sono esemplari nel racconto di tutta l'impresa “nazionale” italiana, e non a caso il sottotitolo (*Una storia italiana*) la dice lunga sul fatto che l'insabbiare la verità - cercando di gettare sabbia negli occhi, tra polemiche, calunnie, citazioni e ricorsi in tribunale - sia uno sport nazionale molto diffuso e praticato, e non solo in questi ultimi anni.

Di minor spessore, seppur con un ricco carnet di immagini e documentazione, sono il volume divulgativo di Reinhold Messner (*K2. Chogori. La grande montagna*), destinato al vasto pubblico tedesco e il volume - di maggiori pretese - pubblicato da De Agostini di Novara, con la benedizione del nostro CAI (*K2- Uomini, esplorazioni, imprese*).

Per contro, un libro senz'altro da menzionare, per il valore della narrazione e lo spessore culturale e umano del suo autore, è quello di Fosco Maraini (*Paropàmiso. Spedizione romana all'Hindu-Kush ed ascensione al picco Saraghrar -7350 m -*), uscito nel lontano 1963, in anni cioè in cui l'alpinismo extraeuropeo non faceva ancora notizia come oggi, e cronaca raffinata - ma non solo - della spedizione romana sulle montagne dell'Hindu-Kush del 1959. Per qualità e densità di pagine fa degnamente il paio con un altro volume dello stesso autore, recentemente scomparso, che staziona sugli scaffali della nostra biblioteca (e che consiglio a tutti di leggere), il celebre *Gasherbrum 4. La splendida cima*, narrazione anti-eroica quanto di buona letteratura della salita compiuta nel 1958 da Maraini, Cassin, Mauri, Bonatti, Gobbi, de Francesch, Oberto e

Zeni a quel quasi-Ottomila: una montagna difficile e un paragone che corre immediato ai nomi dei vincitori del G 4 (Mauri e Bonatti) e agli esclusi (Cassin e de Francesch) dalla spedizione al K 2 di quattro anni prima...

Tra i volumi editi nella collana *I Licheni* della torinese CDA-Vivalda una segnalazione va senza dubbio alla biografia dedicata dagli autorevoli inglesi Rose e Douglas alla fortissima e sventurata alpinista Alison Hargreaves (*Le regioni del cuore. Storia di Alison Hargreaves*), scomparsa con altri 5 compagni nel 1995 nel corso di una tempesta sulla vetta del K 2. E per rimanere sulle grandi montagne dell'Asia, non va dimenticato il riuscito volume del giovane giornalista svizzero Mario Casella (*Cime di guerra. Il Gasherbrum IV nel conflitto tra India e Pakistan*), che racconta non solo di un tentativo fallito al G 4, ma rende testimonianza della difficile situazione politica e militare di alcune zone del Karakorum, da decenni conteso tra India e Pakistan.

Tra le opere di narrativa vanno ricordati il volume di storia generazionale e autobiografica di Enrico Camanni (*La notte del Cervino*) e quello della guida ossolana Alberto Paleari (*Ci sfiorava il soffio delle valanghe*), al confine tra racconto surreale di genere autobiografico e frammenti di *recit d'ascension*. Un ritorno a questo genere è offerto poi dalle pagine - scarne e puntuali - di Ugo Manera, noto accademico torinese, che nel suo *Pan e pera. Autobiografia* racconta con ironia e stile asciutto il proprio percorso di gran lavoratore e di eccellente alpinista, lacerato tra l'impegno continuo nella quotidianità e l'insopprimibile desiderio di libertà e di sfide più alte, in un alibi (= altrove) che per lui è stata sempre la montagna.

Un cenno infine all'ultimo volume che ho letto e acquistato per la nostra biblioteca (gli altri in elenco li ho soltanto sfogliati, e non mi azzardo a parlarne), vale a dire a quell'*Etica dell'alpinismo* redatta per il CAI dall'ultraottuagenario Spiro Dalla Porta Xidias, lume di saggezza per chi ancora crede che andar per monti sia un fatto che muove non solo le gambe ma anche il cuore e le idee, i comportamenti insomma. Ed in anni in cui il CAI sta cercando di darsi uno statuto nuovo, in bilico tra richiami forti agli ideali dei fondatori (di pochi e forse anche poco praticati, come l'alpinismo) e una dimensione sempre più preoccupata dell'immagine e del numero degli iscritti, qualunque cosa facciano (o non facciano) i suoi soci (o forse utenti?), ben venga questo richiamo di Spiro all'alpinismo e alle radici solide che legano il nostro sodalizio alla sua pratica. Condivise o meno che

siano, i suoi pensieri sono sempre un punto fermo, sui quali confrontare la nostra dimensione di soci del CAI e di persone che frequentano la montagna e si chiedono dei perché.

Dario Marcatto

Elenco dei libri acquistati nel 2004:

- Lino Lacedelli, Giovanni Cenacchi, *K 2. Il prezzo della conquista*, Milano, Mondadori, 2004-12-12
- *K 2 - Uomini, esplorazioni, imprese*, Novara, De Agostani, 2004
- *K 2. Milleenovecentocinquantaquattro. Una storia italiana*, Torino, Edizioni Museo Montagna, 2004
- Reinhold Messner, *K2. Chogori. La grande montagna*, Milano, Corbaccio, 2004
- David Rose, Ed Douglas, *Le regioni del cuore. Storia di Alison Hargreaves*, Torino, CDA-Vivalda, 2004
- Fosco Maraini, *Paropàmiso. Spedizione romana all'Hindu-Kush ed ascensione al picco Saraghrar (7350 m)*, Torino, CDA, 1997
- Mario Casella, *Cime di guerra. Il Gasherbrum IV nel conflitto tra India e Pakistan*, Torino, CDA e Vivalda, 2004.
- Enrico Camanni, *La notte del Cervino*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Ugo Manera, *Pan e pera. Autobiografia*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Alberto Paleari, *Ci sfiorava il soffio delle valanghe*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Spiro Dalla Porta Xidias, *Etica dell'alpinismo*, CAI, commissione centrale per le pubblicazioni, 2002
- Yasushi Inoue, *La corda spezzata*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Thomas F. Hornbein, *Cervino, cresta Ovest*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Toni Klingendrath, *Cane sciolto. Avventure di un alpinista triestino*, Torino, CDA-Vivalda, 2003
- Mario Salvadori, *Addio alle crode*, Torino, CDA-Vivalda, 2004
- Loris Bonavia, Mauro Previdoli, *Sci alpinismo in Valdossola*, Domodossola, Grossi, 2004
- AA.VV., *Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo. Valli Po, Varaita, Maira e Grana*, Cuneo, Provincia di Cuneo, 2004
- Guido Novaria, Giovanni Dematteis, *Quattro passi in Paradiso. 30 itinerari nel cuore del Parco Nazionale del*

Prossimi appuntamenti

Giovedì 20 gennaio - ore 21,00

Presentazione dei corsi della scuola "Giorda"

Cinema di Condove

Proiezioni della guida alpina Pierre Mattiel sulla scalata
al Cerro Torre e di tutti i 4000 delle Alpi

Domenica 23 gennaio

Con le ciaspole nel Briançonnese

Gita in pullman con il CAI di Bussoleno

Prenotazione obbligatoria

Venerdì 28 gennaio - ore 20,45

Serata di inizio anno

Locali sottostanti la chiesa del Gesù Salvatore

Relazione del Presidente,

apertura delle iscrizioni,

proiezione sulle attività dell'anno passato,

bagordi post natalizi

Domenica 20 febbraio

Testa di Cordella (m 2662)

Da St. Oyen (m 1400) nella Valle del Gran San Bernardo

Gita di scialpinismo e con le ciaspole,

neve permettendo